

# Dopo i dati sulla sicurezza diffusi da Il Sole 24 Ore «Poche denunce non vuol dire provincia sicura»

## L'allarme del procuratore capo Rosario Cantelmo L'omertà agevola la camorra: non state a guardare

PAOLA IANDOLO

paola.iandolo@ottopagine.it

«La mancanza di denunce non deve rassicurarci», se il Sole 24ore solo ieri ha stilato una classifica delle città più sicure in Italia, posizionando Avellino al quinto posto, il procuratore capo di Avellino **Rosario Cantelmo**, durante l'incontro sulla legalità, che si è svolto alla Camera di Commercio di Avellino, ha parlato di città tutt'altro che sicura. «La società civile continua ad essere una grande assente - ha detto il numero uno della Procura avellinese, bacchettando famiglie e coloro che non denunciano - «I latitanti non si allontanano mai dai loro territori, eppure riescono sempre a nascondersi. Insieme al procuratore Lepore ho

combattuto il clan Russo, che per venti anni sono stati latitanti. E sono stati latitanti nella loro casa. Cambiavano covo ogni 4-5 giorni, avevano persone a disposizione che li coprivano, facevano commissioni, li accompagnavano alle visite mediche, c'erano anche medici che li hanno operati. Tutto questo coperto dal contesto sociale. Uno dei più pericolosi latitanti - ha aggiunto Cantelmo - si è nascosto per lungo tempo a Sperone, un piccolo comune irpino, dove tutti si conoscono e dove la stessa gente non ha avuto il coraggio di segnalare la presenza del forestiero. Bisogna dire basta alla tolleranza e al consenso - ha aggiunto Cantelmo - chi non denuncia è complice del male. E' finito il tempo di stare in finestra a guardare. Ciascuno di noi deve fare una piccola parte nel segno della legalità». Un'analisi attenta sul concetto della lega-

lità quella del procuratore che ha esortato i giovani a parlare e a non isolarsi. Dello stesso parere anche il presidente della Camera di Commercio **Costantino Capone** che ha sottolineato l'importanza della presenza sul territorio di Libera, l'associazione che per prima ha avuto il coraggio di denunciare. «E' stata l'unica che ha capito che parlare era la strada giusta per la legalità - ha aggiunto Capone - e la presenza di tanti giovani dimostra che da parte loro c'è voglia di collaborare. Ma in questo contesto l'attenzione deve essere sempre alta - ha aggiunto Capone - Perché la malavita si infila proprio nelle realtà tranquille. Anche se siamo quinte nella classifica italiana tra i capoluoghi più sicuri, dobbiamo



Peso: 50%

stare attenti e lavorare con le imprese. Ad Avellino esistono tante microimprese, 55mila aziende di cui il 60 per cento sono ditte individuali. Oggi, con Libera siamo in grado di stare accanto agli imprenditori.

E' stato aperto anche uno sportello per le denunce e per ascoltare tutte le persone in difficoltà». Al tavolo del convegno ieri anche il giovane **Francesco Iandolo**, presidente di Li-

bera che sottolineato l'importanza del progetto avviato con la Camera di Commercio. «Siamo giunti alla terza lezione di legalità. Il nostro viaggio continua - ha detto - alla scoperta delle mafie ma anche dell'antimafia». E la conclusione dei lavori è stata affidata al protagonista dell'incontro, all'ex Procuratore di Napoli Giandomenico Lepore che ha presentato il suo libro Chiamatela pure giustizia (se vi pare).

**Capone:  
Libera è stata  
la prima a combattere  
l'omertà**



Peso: 50%